

How to reference this article

Biernacka-Licznar, K. (2021). *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz nell'offerta delle case editrici italiane per l'infanzia e l'adolescenza. *Italica Wratislaviensia*, 12(2), 189–208.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2021.12.2.10>

Katarzyna Biernacka-Licznar
Uniwersytet Wrocławski, Polonia
katarzyna.biernacka-licznar@uwr.edu.pl
ORCID: 0000-0003-0541-5005

QUO VADIS DI HENRYK SIENKIEWICZ NELL'OFFERTA DELLE CASE EDITRICI ITALIANE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

ITALIAN EDITIONS OF HENRYK SIENKIEWICZ'S *QUO VADIS* FOR CHILDREN AND YOUNG ADULTS

Abstract: The paper outlines the publishing history of Henryk Sienkiewicz's *Quo Vadis* in Italian editions for children and young adults in the 20th century. The research conducted so far has shown that Sienkiewicz's novel was part of Italian publications for a young readership as early as at the beginning of the 20th century, and that the book was frequently republished and reedited by numerous publishing houses over the following decades. The paper aims to present the strategies applied by Italian publishers as they recast Sienkiewicz's work into versions specifically targeting young readers. Sienkiewicz's Roman narrative proved a source of easy revenue for many publishing houses. Discreditable translatory practices were, at least at the beginning of the 20th century, mainly the domain of Milanese publishers whose efforts also focused on reworkings of *Quo Vadis* for children and young adults after the Second World War. The paper discusses examples that vividly illustrate the commercialisation of literature and publishers' responses to the changes of the Italian publishing market in the second half of the 20th century. The findings of a study that used quantitative methods to analyse the corpus of 18 Italian editions of *Quo Vadis* are presented as well.

Keywords: Henryk Sienkiewicz, Italian publishing market, *Quo Vadis*, translation for children and young adults, quantitative analysis

I primi tentativi di presentare l'opera di Henryk Sienkiewicz ai lettori italiani risalgono agli anni Ottanta del XIX secolo, come ricorda Monika Woźniak, analizzando la prima ricezione della produzione letteraria di Sienkiewicz in Italia (Woźniak, 2020, pp. 15–24). Le traduzioni delle opere dello scrittore polacco furono interpretate da vari traduttori, tra cui Angelo de Gubernatis, Angelo Ferretti, Michalina Olszewska, Giulio Rossi. Il primo traduttore che decise in modo serio di far conoscere le opere di Sienkiewicz agli italiani fu lo scrittore e bibliotecario Domenico Ciampoli (1852–1929). I suoi numerosi sforzi, però, non sortirono l'effetto sperato: né i critici né i lettori italiani si appassionarono alle opere del polacco¹.

Fu infatti per coincidenza che il libro *Quo vadis* in traduzione russa finì nelle mani del traduttore napoletano Federigo Verdinois. Possiamo conoscere le ragioni per cui Verdinois tradusse l'opera di Sienkiewicz, leggendo un'ampia memoria dal titolo: *Perché tradussi il "Quo vadis"* (Woźniak, Biernacka-Licznar, & Rybicki, 2020, pp. 183–191), tradotta in polacco nel 2020 da Monika Woźniak. E sebbene la traduzione di Verdinois fosse tutt'altro che perfetta e il traduttore stesso non si fosse procurato maggiori informazioni sullo scrittore polacco e non avesse riflettuto a sufficienza sul contesto storico e letterario del romanzo, la verità è che fu grazie a Verdinois che scoppiò in Italia "il caso *Quo vadis*", dando inizio a una lunga ricezione del romanzo. La pubblicazione riscosse un'immensa popolarità tra i lettori e in un tempo sorprendentemente breve riuscì a penetrare in varie sfere della cultura, diventando,

¹ Ciampoli nel 1900, quando gli italiani impazzirono per *Quo vadis*, nell'introduzione all'edizione sotto forma di libro delle novelle di Sienkiewicz scriveva così: "I critici nostri, per la più parte, parlando del romanzo *Quo vadis* di Enrico Sienkiewicz, hanno affermato che nulla di lui si sapesse o si fosse scritto o tradotto in Italia. Il senatore Negri dice di essere rimasto inanzi a quel nome come Don Abbondio a leggere il nome di Carneade ("Rivista d'Italia" 15 agosto 1899). Un certo Tristram Shandy, tra amenissime asserzioni, afferma di «non saper che mai fosse stato scritto su lui un rigo in italiano» ("Nuova Antologia" 1 settembre 1899); e così, prima di loro il Panzacchi e lo Zumbini, per non dir dei minori, che sarebbero troppi. La qual cosa dimostra semplicemente, come la mia modesta opera di traduttore e divulgatore sia rimasta lettera morta" (Ciampoli, 1900, p. III, cit. da: Woźniak, Biernacka-Licznar, & Rybicki, 2020, p. 19).

tra l'altro, una base per adattamenti teatrali e musicali. I critici trattarono quel successo con riserva, come indicano, tra l'altro, i risultati di ricerca di Luigi Marinelli (Marinelli, 1997, 2002), Tadeusz Bujnicki (Bujnicki, 1990, 1997), Luca Bernardini (2017) e Monika Woźniak (Woźniak et al., 2020, pp. 41–45), ma non potevano non notarlo.

La fama conquistata dal romanzo *Quo vadis* fin dall'inizio ebbe un enorme impatto sul mercato letterario italiano, per il quale il romanzo dello scrittore polacco divenne un prodotto ideale. E sebbene all'inizio del '900 nelle case editrici italiane non si realizzassero le previsioni di mercato e i piani di vendita trimestrali, è impressionante il numero di editori che decisero di inserire l'opera di Sienkiewicz nei propri cataloghi. A questo punto è bene sottolineare che la politica editoriale italiana dell'inizio del Novecento si caratterizzava per il mancato rispetto dei diritti d'autore degli autori stranieri i cui paesi non avevano aderito alla convenzione internazionale per la protezione delle opere letterarie e artistiche, stipulata a Berna nel 1886. Ciò permetteva agli editori italiani di creare plagii, parafrasi e palinsesti nel caso di *Quo vadis*. L'analisi delle traduzioni italiane del romanzo polacco, effettuata nel 2020, ha dimostrato chiaramente che il numero di prestiti e l'inventiva degli editori erano enormi. E sebbene alcune case editrici cercassero di ottenere giustizia in tribunale, di solito i loro sforzi erano vani, come illustra una causa giudiziaria di alto profilo, svoltasi negli anni 1900–1902, tra la casa editrice napoletana Detken & Rocholl e gli editori di Milano: Aliprandi, Baldini & Castoldi, Treves, G. Lubrano, A. Salani e altri. Gli editori napoletani chiesero allora un compenso per l'utilizzo, da parte degli editori milanesi, della traduzione di Verdinois nella preparazione delle loro edizioni di *Quo vadis*. Tuttavia, quelle azioni non sortirono l'effetto sperato e gli avvocati delle parti citate in giudizio dimostrarono che le opere di Sienkiewicz non erano soggette al copyright in Italia. Pertanto, ogni editore aveva il diritto di tradurre e pubblicare l'opera di Sienkiewicz.

Vale la pena ricordare che a meno di un anno dall'uscita dell'edizione napoletana di *Quo vadis*, sul mercato editoriale italiano comparvero diverse altre versioni del romanzo, pubblicate da case editrici grandi e piccole, dislocate in varie parti della penisola appenninica. E così, nel

1900, si decisero a stampare *Quo vadis* non solo gli editori milanesi, tra i quali si ricordano: Baldini Castoldi & C., Società Anonima Editrice “La Poligrafica”, Fratelli Treves, Paolo Carrara, Sonzogno, ma anche altre case editrici, quali Tipografia editrice E. Wilmant di Lodi, Libreria Roux di Renzo Streglio di Torino, A. Salani di Firenze, Desclée, Lefebvre & C. di Roma e G. Lubrano Editore di Napoli. Negli anni successivi, gli editori attivi sul mercato facevano a gara, sfidandosi sulle idee per la pubblicazione del romanzo e adottando soluzioni il cui obiettivo non era quello di rispettare la legge, ma di aumentare il profitto sulle vendite. Tutti volevano lucrare su *Quo vadis*, e quali misure si intraprendessero per raggiungere tale obiettivo, era solo un segreto di chi tentava una tale impresa.

La popolarità di *Quo vadis* in Italia fu segnalata, tra gli altri, da padre Jerzy Langman, etnografo, storico dell’arte, archeologo e collezionista che, dagli anni Cinquanta del XX secolo, raccolse meticolosamente tracce, non solo italiane, della popolarità dell’opera di Sienkiewicz². Padre Langman testimoniò il notevole successo del romanzo con le seguenti parole (Świerczyńska, 2017, p. 279):

Per dimostrare l’universalità di *Quo vadis* bisogna avere presente la quantità di edizioni e ristampe. Nel 1914 risultavano centoventi ristampe in lingua italiana e praticamente altrettante in tedesco. Dopo il 1918 e fino agli ultimi anni non sono uscite nuove edizioni [...]. E non ci si è accontentati di una singola traduzione. Le traduzioni in italiano sono state svariate e a cura di diversi autori, e quelli che non conoscevano il polacco hanno realizzato la traduzione a partire da versioni in lingue a loro note. Ognuna di queste traduzioni ha conosciuto varie ristampe ed è arrivata a decine di migliaia di esemplari. Qual era l’aspetto di queste edizioni? Alcune avevano le dimensioni di album, altre mezzo metro, ma c’erano anche quelle più piccole, tascabili, simili a un libro di preghiere. Esistevano edizioni stampate su carta di bassa qualità come i “libri gialli”, ma anche edizioni in carta raffinatissima, riservati ai bibliofili. C’erano edizioni di enorme tiratura e anche di pochissimi esemplari, alcune solo su abbonamento, solo per appassionati di rarità. E anche le rilegature erano varie, c’erano quelle in semplice cartoncino, addirittura quelle in carta grossolana, e c’erano anche quelle in pelle con

² Attualmente l’archivio di padre Langman è custodito presso la Biblioteca del Liceo dei pp. Gesuiti di Gdynia.

caratteri impressi in oro. Non stupisce certo che siano apparse anche edizioni illustrate, sia da pittori noti come Piotr Stachiewicz o Jan Styka, sia anche da parte di illustratori mediocri.

STORIA DELLE EDIZIONI ITALIANE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'obiettivo dell'articolo è quello di mostrare come il romanzo di Sienkiewicz sia stato adattato per i lettori non adulti in Italia. Come sottolinea Monika Woźniak, gli editori compresero subito quale potenziale si nascondesse nel romanzo *Quo vadis*. Tuttavia, i tempi di Nerone, riportati in vita grazie a Sienkiewicz, richiedevano l'adattamento a un destinatario adolescente, i cui occhi non avrebbero dovuto notare nel testo descrizioni che risvegliassero i sensi (Woźniak et al., 2020, pp. 38–39; Woźniak, 2020, pp. 49–74).

Il primo traduttore del romanzo, Federigo Verdinois, tentò di prepararne una versione riveduta e purificata nel 1900, che fu approvata dalla Chiesa e poteva quindi essere proposta in lettura ai giovani. I censori dei quotidiani cattolici (tra cui *La Cultura Cattolica*, *Missioni cattoliche*) sottolinearono che gli sforzi di Verdinois avevano contribuito alla creazione di una versione “sicura” da destinare senza problemi a un lettore adolescente.

Le prime versioni modificate del romanzo per un pubblico giovane non differivano significativamente nel numero di pagine dalla versione per adulti, e così la versione “giovanile” di Verdinois era più corta di 30 pagine, mentre le traduzioni di Giuseppe Oberosler del 1900 per bambini e adolescenti e per lettori adulti sono della stessa lunghezza (478 pagine), la versione del professor Enrico Salvadori del 1901 “ad uso della gioventù e delle famiglie” contava 497 pagine, e quella preparata nel 1903 dal sacerdote Giacomo Pastori 416.

Interessanti appaiono le parole di Salvadori che troviamo all'inizio della prima edizione di *Quo vadis?*, pubblicata nel 1901. Il traduttore descrive le ragioni della nuova versione in questo modo: “mi sono studiato di mantenere l'opera nella sua integrità morale ed artistica, in guisa che delle cancellature ritenute necessarie non apparisse traccia di

sorta, sia nell'intreccio del racconto, sia nella forma. [...] la gioventù potesse trarne vantaggio didattico, o almeno evitare i danni che troppo spesso derivano da libri letterariamente cattivi" (Salvadori, 1901, p. VI).

Monika Woźniak ha elaborato un'analisi dettagliata delle modifiche introdotte dai suddetti traduttori, mettendo in evidenza quali furono i primi passi nella purificazione del testo sull'antica Roma di Sienkiewicz. Dalle sue indagini risulta che lo scopo degli interventi era, ad esempio, quello di eliminare dal testo i riferimenti alle donne divorziate, il filo d'amore di Eunice e Petronio, modificare la descrizione di Ligia presso la fontana, e di accorciare le descrizioni del mondo pagano, censurare le parole che potevano offendere la sensibilità dei lettori giovani. I tagli operati nel testo dovevano garantire la purificazione del romanzo da frasi troppo audaci e l'eliminazione di lunghe descrizioni che potessero annoiare il giovane pubblico (Woźniak et al., 2020, pp. 59–61). Tuttavia, tali interventi non contribuirono in modo significativo ad accorciare la lunghezza del romanzo e, a volte, erano molto incoerenti e illogici. Inevitabilmente un interesse così intenso degli editori e traduttori per la creazione della lettura "perfetta" per l'infanzia, condusse alla perdita dell'azione del romanzo sienkiewicziano o alla nascita di frammenti o personaggi inesistenti nell'originale (p. es. il caso della versione di padre Giacomo Pastori del 1903, nella quale la bella schiava innamorata del suo padrone diventa un ragazzo greco!).

Negli anni successivi apparvero sul mercato altre riedizioni di versioni "ripulite" per giovani lettori. Alcuni nuovi sforzi editoriali furono imposti agli editori dalla riforma del sistema scolastico italiano, attuata dalle autorità statali nel 1923, secondo la quale si poneva l'accento sulla pubblicazione di romanzi storici di argomento cristiano. Il romanzo di Sienkiewicz ben presto diventò una lettura scolastica consigliata o veniva dato ai ragazzi durante le cerimonie di premiazione alla fine dell'anno scolastico. Così venne alla ribalta la prima versione di padre Salvadori e dell'archeologo italiano Orazio Marucchi, pubblicata per la prima volta nel 1901 dalla casa editrice romana Desclée, Lefebvre & C. e abbastanza volentieri ristampata fino al 1914. Nel proemio alla traduzione di Salvadori Orazio Marucchi sottolineava: "il racconto di Sienkiewicz, che ha fatto trionfalmente il giro del mondo, non ha bisogno di altri elogi

né di speciale raccomandazione. Il successo strepitoso ottenuto è la prova più convincente del valore di questo libro, ove si descrivono a vivaci colori i tempi di Nerone ed il primo svolgersi del cristianesimo in mezzo alla corrotta società pagana” (Marucchi, 1908, p. V).

Nel 1923 i diritti di pubblicazione della versione di Salvadori furono acquistati dalla casa editrice torinese della congregazione salesiana, Società Editrice Internazionale (SEI), fondata da don Giovanni Bosco. L'edizione di 413 pagine, arricchita dalle illustrazioni di Jan Styka e da una ricca introduzione archeologica del professor Marucchi, fu ristampata fino al 1956. Nel frattempo l'editore decise di affidare a Clara Pananti il compito di accorciare e realizzare un adattamento del romanzo che non superasse 200 pagine. Fino al 1965, il romanzo di Sienkiewicz fu pubblicato in questa forma dalla SEI.

Le case editrici cattoliche ben volentieri inserivano il romanzo di Sienkiewicz nella loro offerta. Nel 1923 fu pubblicata la prima edizione del romanzo dalla casa editrice paolina piemontese Edizioni San Paolo, in versione anonima. Analizzando le singole edizioni, si può concludere che le versioni pubblicate fino al 1938 mostrano somiglianze con l'edizione milanese di Baldini & Castoldi (del 1900), mentre le edizioni pubblicate dopo il 1942 assomigliano alla traduzione del prof. Salvadori. Per molti decenni, la casa editrice Edizioni San Paolo utilizzò il romanzo di Sienkiewicz in vari modi, affidando il lavoro sui suoi adattamenti a vari traduttori e redattori. È sorprendente, tuttavia, che la casa editrice non avesse deciso di elaborare una traduzione originale, e invece utilizzò ripetutamente traduzioni di altri traduttori, senza menzionarle. Solo gli studi stilometrici effettuati nel 2020 hanno mostrato l'entità dei prestiti avvenuti presso la casa editrice paolina³.

Il romanzo *Quo vadis* corrispondeva perfettamente all'offerta degli editori cattolici. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, le redazioni di SEI, Edizioni San Paolo, SAS e La Scuola, decisero più volte di

³ L'applicazione di metodi quantitativi per studiare il corpus delle versioni italiane *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz ha permesso di rilevare le relazioni tra le singole traduzioni. Cf. Rybicki, 2020, pp. 159–181; Biernacka-Licznar, & Rybicki, 2020, pp. 31–65.

fornire ai lettori diverse versioni dell'opera dello scrittore polacco, più costose, stampate su buona carta con illustrazioni colorate, che erano volentieri regalate ai ragazzi in occasione della celebrazione della Prima Comunione, e più economiche, su carta di bassa qualità, senza incisioni a colori, ma ad un prezzo accessibile. La volontà degli editori italiani di rivolgersi al lettore giovane con un libro ricco e variegato era enorme. Il testo veniva integrato con le illustrazioni di pittori famosi (per esempio il caso di Jan Styka, le cui illustrazioni erano utilizzate prima nelle versioni francesi e italiane destinate ad un pubblico adulto, o di Alberto Micheli attivo collaboratore della casa editrice Salani di Firenze). In totale, negli anni 1901–1995, il romanzo *Quo vadis* fu pubblicato da case editrici cattoliche in oltre sessanta edizioni.

La pratica di adattare i romanzi alle esigenze dei bambini e degli adolescenti non si applicava solo alle pubblicazioni cattoliche. Anche il contributo di Ettore Fabietti è significativo nella storia delle edizioni italiane per l'infanzia. Il famoso bibliotecario italiano ha dedicato il suo tempo all'opera di Sienkiewicz per la prima volta nel 1926, e ha preparato l'edizione integrale per la casa editrice A. Barion di Milano (l'edizione si basa sulla versione di Giuseppe Oberosler del 1900). Qualche anno dopo, nel 1932, insieme a Maria Racowska (russa di nascita) ha preparato la prima traduzione integrale dal testo originale polacco per la Vallardi, casa editrice di Milano. Due anni dopo sempre presso Vallardi è uscita la riduzione con note per la gioventù e per le scuole a cura di Fabietti, nella quale il bibliotecario cercava di presentare: “una nuova versione e riduzione per la gioventù del grande libro di Enrico Sienkiewicz, che per il suo rapido, universale e durevole successo nel mondo può ormai paragonarsi a *Robinson Crusuè* (sic!) e alla *Capanna dello Zio Tom* sebbene tanto dissimile da essi” (Fabietti, 1934, pp. 5–6). Fabietti stesso sottolineava che: “la presente edizione purgata per la gioventù italiana, la più completa anch'essa e la più genuina di quante altre le siano state offerte sin ora, nulla essendo stato ommesso, soppresso o mutilato – fosse pure una virgola – di ciò che un giovinetto può leggere senza arrossire o averne incentivo a pensieri malsani” (Fabietti, 1934, p. 6).

Negli anni successivi la versione di Fabietti non trovò l'attenzione del mercato editoriale. Al suo testo tornò negli anni Settanta l'editore

Ugo Mursia, il quale ha pubblicato il romanzo sienkiewicziano ridotto più del 50% (da 592 pagine a 256!).

Degna di nota è anche la proposta elaborata dalla casa editrice torinese UTET, in cui nel 1932 Vincenzo Errante e Fernando Palazzi crearono la collana “La Scala d’oro” per bambini e ragazzi, comprendente principalmente adattamenti di classici del mondo (Rebellato, 2016).

Nel 1935 la casa editrice UTET si rivolse a Eugenio Treves, professore all’istituto tecnico *Camillo Cavour* di Vercelli, con la richiesta di elaborare un adattamento di *Quo vadis* per bambini di dieci anni, sperando che egli accogliesse con entusiasmo la proposta, tanto più che aveva già avuto una fortunata esperienza nella parafrasi di grandi romanzi pubblicati nella serie “La Scala d’oro”. Il professor Treves ricevette dai curatori della collana precise istruzioni circa la redazione del testo stesso, secondo cui la versione abbreviata del romanzo doveva essere di 90 pagine di testo:

1. Il volume sarà incluso nella serie V della Scala d’oro, destinata ai ragazzi di dieci anni, che normalmente frequentano la quinta elementare; deve essere pertanto adatto a tale mentalità. Esso conterà di 90 pagine circa del formato e del corpo di cui all’unito campione. Esso andrà illustrato a colori: diciamo ciò per norma dell’autore. Tuttavia le 90 pagine di cui sopra s’intendono di solo testo, escluse le illustrazioni.
2. Il volume conterrà un rifacimento rapido, ma colorito e immaginoso, per il piccolo lettore di dieci anni del celebre romanzo di Sienkiewicz (sic!). Naturalmente, dato il breve spazio, l’autore dovrà proceder a scorci rapidi. Il libro sarà pretesto tuttavia per far entrare nel ragazzo che l’anno prossimo andrà al ginnasio qualche piccola nozione della vita e dei costumi dei romani.
3. Raccomandiamo di evitare tutto ciò che possa comunque offendere il sentimento e la morale del piccolo lettore; e si dovrà sorvolare prudentemente sulle parti amoroze del romanzo, rendendo l’amore fiabesco come nelle fiabe di Cenerentola o del Principe Azzurro.
4. Inutile raccomandare la vivacità dello stile e il colore a un autore che ha dato già bellissimi libri per la nostra collana.
5. A suo tempo daremo all’autore il nome dell’illustratore perchè possa mettersi in contatto con lui per gli eventuali schiarimenti.⁴

⁴ UNIVC, Carte Treves, Cartella 10, fasc. 49, *Istruzioni per il volume Quo vadis*, prof. Eugenio Treves. Il testo dell’istruzione è stato preparato sulla base della foto scattata dall’Autrice della presente pubblicazione nell’Archivio di Vercelli.

Per adempiere al compito che gli era stato affidato, Treves decise di omettere il tema dell'amore di Eunice e Petronio, di limitare le descrizioni del mondo pagano e di condensare l'intero corso degli eventi presentati nel romanzo. Come sottolinea Monika Woźniak, "il problema più grande per lui fu quello di conferire all'amore di Ligia e Vinicio tratti fiabeschi: il destreggiarsi tra rendere irrealista la trama amorosa e rimanere fedele agli eventi di base della trama, portò inevitabilmente all'illogicità nello sviluppo della trama" (Woźniak et al., 2020, pp. 88–89). La produzione delle illustrazioni fu affidata a Marina Battigelli, che, d'intesa con i curatori della collana e con lo stesso Treves, sviluppò diverse decine di illustrazioni, rendendo così la pubblicazione molto più attraente (cf. Rebellato, 2016, pp. 167–168). Il romanzo di Sienkiewicz fu più volte ristampato nella collana "La Scala d'oro" (1940, 1942, 1944, 1958, 1978), ogni volta con il progetto grafico di Battigelli, ma per ragioni politiche e per l'introduzione dei leggi razziali fasciste in Italia nel 1938, l'edizione del 1940 e degli anni successivi ebbe un testo diverso, a cura di Francesco Perri⁵. Scendendo nei dettagli tra due adattamenti, descritti dalla Woźniak nel 2020 (Woźniak, 2020, pp. 63–66), osserviamo che le strategie di adattamento di Treves e Perri erano completamente diverse, per esempio la versione di Treves è parafrasi dell'originale contenuta in 24 capitoli, con alcuni frammenti aggiunti dall'autore, inesistenti in Sienkiewicz, invece Perri nel suo adattamento lungo 20 capitoli non propone le proprie idee. Due distinte versioni di *Quo vadis* realizzate per la collana "La Scala d'oro" sono oggi esempio e testimonianza dell'influenza della politica statale sul mercato editoriale.

Nella ricezione italiana di *Quo vadis*, vale anche la pena di ricordare i primi anni Cinquanta, quando comparvero le prime traduzioni eseguite direttamente dal polacco, la prima di Cristina Agosti-Garosci (Rizzoli, 1950), e la seconda di Maria Czubek-Grassi e dello slavista Eridano Bazzarelli (Mondadori, 1953). Non si trattava di versioni destinate ai

⁵ In seguito all'introduzione delle leggi razziali nel 1938, Eugenio Treves perse il posto di insegnante di scuola superiore a Vercelli a causa delle sue origini ebraiche e fu allontanato dalla casa editrice UTET. I suoi adattamenti furono sostituiti da nuovi studi (cf. G. Aiolfi, "La Scala d'oro" della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932–1936), <https://www.fondazionemondadori.it/wp-content/uploads/2018/12/aiolfi17-24.pdf>, accesso 20.05.2021 (Rebellato, 2016, p. 181).

giovani lettori, ma queste versioni servivano a realizzare adattamenti per bambini e adolescenti la cui vera diffusione arrivò appunto negli anni Cinquanta e Sessanta.

Le edizioni prodotte in quel periodo con "l'aiuto" degli slavisti erano per lo più rivolte ai giovani delle scuole medie o alla soglia delle superiori. Nella seconda metà del Novecento si possono contare quasi trenta diversi adattamenti del romanzo, senza contare le ristampe. E sebbene fosse passato più di mezzo secolo dalle prime edizioni per i giovani, gli editori erano ancora restii a rivelare la verità, pubblicando informazioni incomplete su traduttori o adattatori sui frontespizi. Un esempio di tali pratiche è la casa editrice Mursia, in cui nel 1980 fu pubblicata una versione tradotta da Ettore Fabietti, ma in realtà il testo si è rivelato essere una versione abbreviata di una traduzione apparsa nel 1932 (di A. Valardi di Milano), a cui Maria Racowska aveva contribuito molto.

L'adattamento per i giovani del romanzo di Sienkiewicz proseguì per molti anni e in vario modo, con le case editrici che descrivevano le loro proposte come, ad esempio, *adattamento*, *riduzione*, *traduzione e commenti*, *traduzione*. L'originale non veniva utilizzato per queste operazioni, anche se sin dagli anni Cinquanta c'erano traduttori che conoscevano il polacco. Il più delle volte si trattava di compilazioni di versioni precedenti disponibili sul mercato (p. es. l'adattamento di Olga Foglino del 1952 e le edizioni milanesi "anonime" di AMZ e BRI).

L'aspetto estetico delle edizioni giovanili cambiò dopo l'ingresso nelle sale cinematografiche (nel 1953) del film di Mervyn LeRoy. Le pagine del romanzo iniziarono ad essere arricchite con fotogrammi del film o illustrazioni raffiguranti attori di Hollywood (p. es. le versioni di Edizioni Scolastiche Mondadori del 1965 e 1967 contenevano fotogrammi forniti dalla Metro Goldwyn Mayer). *Quo vadis* fu anche adattato a fumetto: nel 1952 l'allora casa farmaceutica San Pellegrino pubblicò un libro illustrato di 48 pagine, il cui contenuto corrispondeva il più possibile alla trama del romanzo. L'opera di Sienkiewicz uscì nel 1958 anche nella versione per i più piccoli nel popolare settimanale *Topolino*. Nel 1967, una versione a fumetti più lunga di *Quo vadis* fu pubblicata come numero 8 della serie della casa editrice Sepim (*Collana di romanzi celebri*). Le versioni a fumetti di *Quo vadis* venivano pubblicate anche su riviste per ragazzi, come *Giornalino* (Casa Editrice San Paolo), dove

nel 1981 uscì una versione di Rodolfo Torti, specializzato nel trasformare i classici della letteratura per ragazzi in narrazione per immagini⁶.

I tempi di una grande popolarità di *Quo vadis* si racchiudono principalmente nel periodo che va dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. Nei decenni successivi, l'opera di Sienkiewicz viene ricordata sempre di meno e dopo il 2000 non è stata registrata alcuna edizione per la gioventù.

ANALISI QUANTITATIVA

Il complicato destino delle traduzioni di *Quo vadis* di Sienkiewicz è diventato un buon materiale per un'analisi quantitativa, condotta nel 2019–2020, che permette di spiegare le relazioni tra le varie versioni di *Quo vadis* (Rybicki, 2020, pp. 159–164). In questo articolo la nostra attenzione si è concentrata solo sulle edizioni per l'infanzia. Le relazioni tra le diverse versioni sono difficili da vedere ad occhio nudo, anche se una lettura attenta permette di scoprire le somiglianze. L'uso di metodi computerizzati per studiare un campione selezionato di traduzioni ha permesso di identificare differenze e somiglianze tra il gruppo di campioni di testo analizzati. Il nostro obiettivo era quello di tracciare le differenze in 12 adattamenti e traduzioni per ragazzi e confrontarli con le traduzioni utilizzate per creare queste versioni. A questo punto, vale la pena di ricordare che una ricerca molto più ampia è stata condotta da Jan Rybicki nel 2020. Il ricercatore di Cracovia ha quindi confrontato 21 traduzioni e 12 adattamenti (*ibid.*, p. 163). Per lo studio presentato in questo articolo sono stati selezionati 12 adattamenti disponibili e 6 traduzioni degli anni 1899–1953 (non sempre le prime edizioni di cui si parla nella prima parte del presente articolo), inclusa una traduzione dal polacco di Czubek-Grassi e Bazzarelli. Si è ritenuto importante studiare la distribuzione della lunghezza dei testi delle traduzioni italiane e degli adattamenti di *Quo vadis* e condurre un'analisi delle reti delle somiglianze basata sulla percentuale dei pentagrammi verbali⁷.

⁶ Rinvio i lettori interessati alla storia dei fumetti basati sulle opere di Sienkiewicz all'opera di Wojciech Birek (Birek, 2018).

⁷ Vorrei ringraziare il professor Jan Rybicki per aver effettuato i calcoli, utilizzando il pacchetto Stylo.

	Autore della traduzione/ dell'adattamento	Casa editrice	Anno di pubblicazione	Indicazione sul diagramma
Traduzioni	Federico Verdinois	Napoli: Libreria Detken & Rocholl	1899	p_verdinois_1899
	Anonim	Milano: Baldini & Castoldi	1900	p_anon-bc_1900
	Enrico Salvadori	Roma: Descée, Lefebvre & C.	1908	p_salvadori_1908
	Ettore Fabietti	Sesto S. Giovanni: A. Barion	1929	p_fabietti_1929
	Maria Racowska, Ettore Fabietti	Milano: A. Vallardi Editore	1932	p_racowska-fabietti_1932
	Maria Czubek Grassi, Eridano Bazzarelli	Milano: Mondadori	1953	p_grassi-bazzarelli_1953
	Teresa Bozzano	Sesto San Giovanni: Madella	1916	ad_bozzano_1916
	Francesco Perri	Torino: UTET	1942	ad_perri_1942
	Rita Banti	Firenze: A. Salani	1950	ad_banti_1950
	Lina Ottino Foglino	Milano: Ed. Cavallotti	1952	ad_foglino_1952
Adattamenti	Carlo Villa	Milano: Ed. Giachini	1953	ad_villa_1953
	Pino Foresti	Milano: Fabbri	1955	ad_foresti_1955
	Mario Giussani	Torino: SAS (Società Apostolato Stampa)	1959	ad_giussani_1959
	Carla Pananti	Torino: SEI (Società Editrice Internazionale)	1961	ad_pananti_1961
	Anonim	Milano: AMZ Editrice	1962	ad_anon-amz_1962
	Anonim	Edizioni BRI	1967	ad_anonim_bri_1967
	Anita Rossi	Ozzano Emilia (Bologna): G. Malipiero	1973	ad_arossi_1973
	Ettore Fabietti	Milano: Mursia	1980	ad_fabietti_1980

TABELLA 1. Corpus di traduzioni e adattamenti di *Quo vadis* utilizzati per l'analisi quantitativa

Come sottolinea Rybicki (Rybicki, 2020, p. 164), il metodo più semplice di ricerca quantitativa è quello di determinare il numero di parole nella versione elettronica del testo in esame. Vale anche la pena di ricordare che la ricerca finora condotta ha dimostrato che per la coppia linguistica italiano-polacco il rapporto tra il numero di parole è pari a 0,81, poiché 81 parole polacche corrispondono a 100 parole di una traduzione italiana⁸. Il diagramma 1 mostra la distribuzione delle lunghezze del testo del corpus di 18 testi da noi analizzato. Il testo polacco di *Quo vadis* conta esattamente 168.350 parole. Tenendo conto del suddetto valore di 0,81 per la coppia linguistica italiano-polacco, la lunghezza prevista del testo italiano dovrebbe essere di circa 207.000 parole. Come possiamo vedere nei diagrammi 1 e 2, ci sono 2 versioni nella classe 200.000–250.000, le successive 5 sono leggermente più corte, la loro lunghezza varia da 150.000 a 200.000 parole. Questa classe include tutte le traduzioni e un adattamento, il che non sorprende poiché la maggior parte di esse è stata tradotta senza abbreviazioni importanti. La comparsa di ben 11 versioni nella classe fino a 150.000 suggerisce che sono state apportate modifiche significative al testo, che possono essere viste esaminando adattamenti selezionati.

Il diagramma 2 mostra in barre le lunghezze delle singole traduzioni (p) e gli adattamenti (ad) dalla versione più corta alla più lunga. Diversi adattamenti per bambini e adolescenti del 1952–1973 sono chiaramente più brevi degli altri. La diminuzione della lunghezza nel caso di adattamento è molto marcata.

Un'analisi computerizzata approfondita delle traduzioni e degli adattamenti consente inoltre, tra l'altro, di studiare la ricchezza del vocabolario o la lunghezza delle singole frasi. In questo caso, per la natura estensiva del materiale, si è deciso di presentare i risultati ottenuti utilizzando il programma WCopyFind che consente di presentare somiglianze testuali tra le traduzioni e gli adattamenti studiati (Rybicki, 2020,

⁸ Come sottolinea Rybicki (Rybicki, 2020, p. 164), il valore di 0,81 “si riferisce solo alla lunghezza del testo in parole; confrontare le lunghezze del testo misurate con altre unità (numero di caratteri, frasi, testi archiviati con algoritmi di compressione) è molto più complicato”.

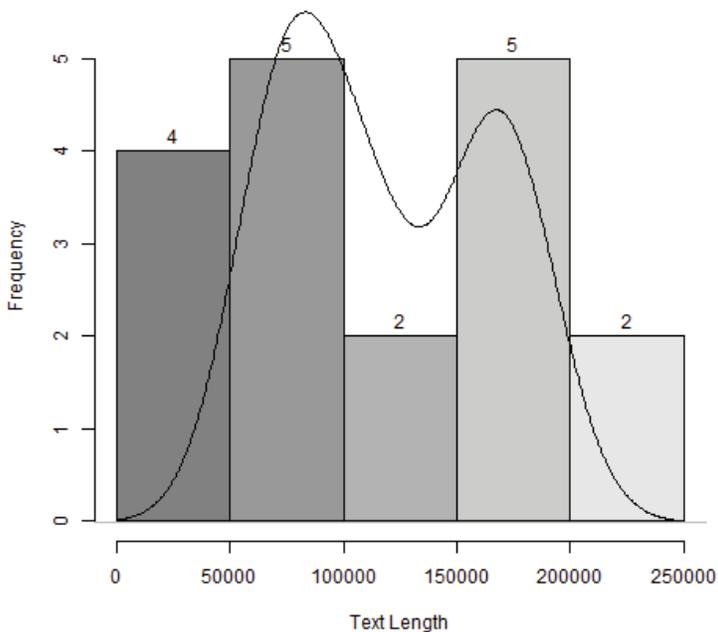


DIAGRAMMA 1. Distribuzione della lunghezza di 18 testi di traduzioni e adattamenti selezionati di *Quo vadis*

pp. 170–172). I risultati ottenuti consentono di determinare quali testi sono simili tra loro: sul diagramma tali somiglianze vengono evidenziate tramite lo spessore delle linee che li collegano. Il materiale che è stato utilizzato per svolgere la ricerca presentata in questa parte dell'articolo può sembrare esiguo, si tratta invece di un corpus ampio, la cui analisi non sarebbe possibile senza il programma Gephi (Bastian et al., 2009). La vicinanza dei singoli testi dimostra che i loro autori potevano seguire le versioni dei loro predecessori, per esempio ad_anon_amz_1962, ad_fogliano_1952 e ad_anon_brilli_1962, indicano chiaramente l'elevata ripetitività del testo nelle edizioni del 1962 rispetto alla versione del 1952. Il rapporto tra l'adattamento di Fabietti del 1980 e la traduzione del 1929 è simile, il che può sembrare ovvio, perché si tratta dello stesso autore, ma un'analisi più approfondita delle singole edizioni mostra che la versione del 1980 era una versione censurata del 1932, che Fabietti

aveva creato insieme con la traduttrice russa Maria Racowska. L'analisi delle reti effettuata ha mostrato l'esistenza di gruppi più piccoli che non mostrano connessioni così forti tra loro, tuttavia, si può notare che alcuni testi "si assomigliano tra di loro".

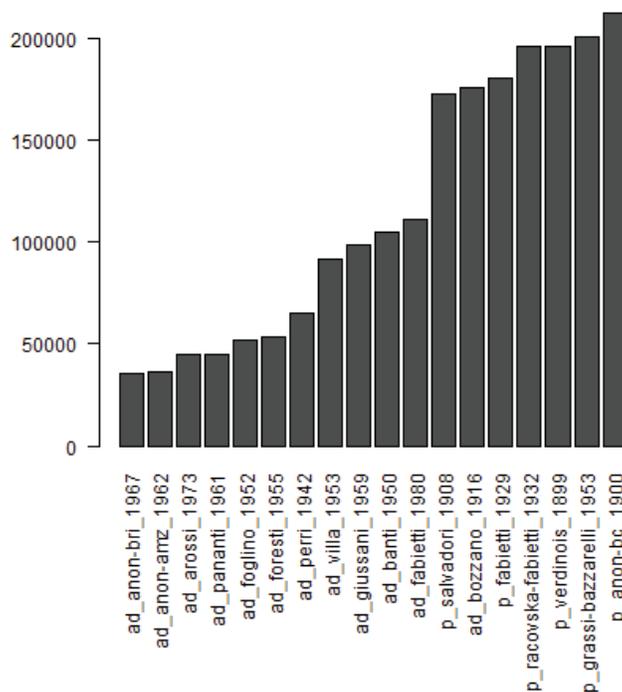


DIAGRAMMA 2. Lunghesse delle traduzioni analizzate di *Quo vadis*

Il ricorso ai metodi quantitativi arricchisce notevolmente l'analisi delle traduzioni e degli adattamenti italiani di *Quo vadis*. Ciò consente al ricercatore di acquisire la conoscenza della provenienza dei testi, di venire a sapere quale testo proviene da quale altra versione. Forti rapporti tra le singole versioni possono suggerire plagio o un'influenza diretta di una determinata traduzione/adattamento su versioni successive. In questo modo, possiamo cercare di scoprire la verità sulla dipendenza dei singoli testi. Vale la pena di notare, tuttavia, che l'analisi

quantitativa ha i suoi limiti, specialmente nel caso di testi antichi non sempre abbiamo accesso a una determinata traduzione o adattamento. Ottenere una versione elettronica per la ricerca richiede molto tempo. A volte i programmi informatici non sono in grado di dare una risposta univoca se l'autore della traduzione o dell'adattamento abbia utilizzato più traduzioni o se abbia sviluppato lui stesso una versione originale del romanzo.

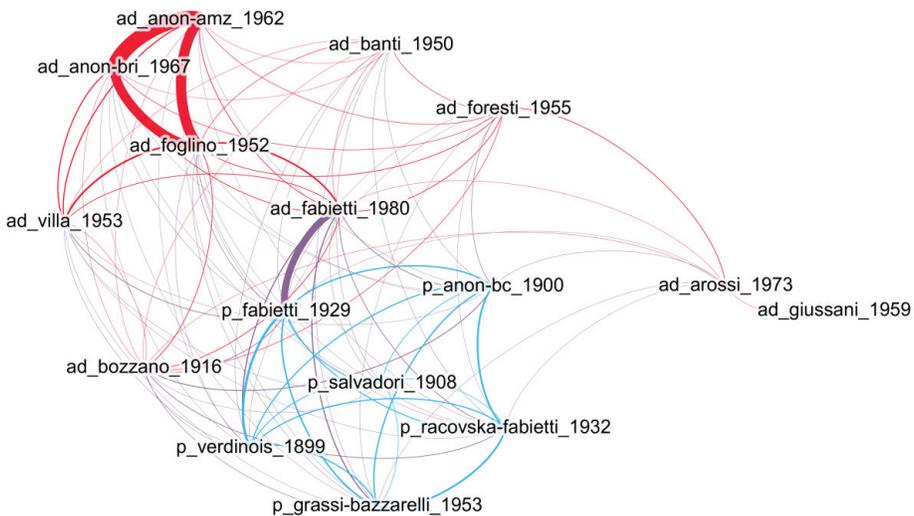


DIAGRAMMA 3. Analisi delle reti delle somiglianze tra le traduzioni italiane e gli adattamenti selezionati di *Quo vadis*, ottenute sulla base della percentuale di pentagrammi di parole (programma WCopyFind).

È vero che la storia italiana delle traduzioni di *Quo vadis* per l'infanzia e l'adolescenza porta con sé molte incognite, che, a causa del passare del tempo, molto probabilmente non si possono più spiegare. Ciò che vale la pena di sottolineare è che il romanzo di Sienkiewicz è stato presente per parecchio tempo sul mercato editoriale italiano. Sebbene gli adattamenti per l'infanzia non abbiano ispirato molti articoli critici e siano stati solitamente ignorati dai ricercatori italiani, mi preme ricordare che l'opera dello scrittore polacco comparve sul mercato editoriale italiano in un momento particolare del suo sviluppo. Fu allora che nac-

quero le aspirazioni degli editori di ottenere il “prodotto perfetto” che potesse soddisfare adulti, bambini e adolescenti. Ciò era dovuto indubbiamente alla mancanza di opere simili nella letteratura italiana dell’inizio del Novecento. Il romanzo conobbe una popolarità sbalorditiva, fu letto ed ammirato dai giovani e adulti. L’effetto della quovadomania durò in Italia più di un secolo.

Il titolo di *Quo vadis*, gradito all’orecchio italiano, non attrae più i lettori, né gli adulti, né tantomeno i giovani. Pochi se ne ricordano. La storia delle edizioni italiane del romanzo sui tempi di Nerone, invece, fornisce molte informazioni preziose per gli studiosi del mercato editoriale italiano, sulle mutevoli tendenze di lettura, sui successi e sui fallimenti di editori, traduttori ed illustratori.

BIBLIOGRAFIA

- Aiolfi, G. (2018). “*La Scala d’oro*” della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932–36). Retrieved from <https://www.fondazionemondadori.it/wp-content/uploads/2018/12/aiolfi17-24.pdf>
- Bastian, M., Heymann, S., & Jacomy, M. (2009). Gephi: an Open Source Software for Exploring and Manipulating Networks. *Proceedings of the 3rd International Conference on Weblogs and Social Media*. San Jose: The AAAI Press, 361–362.
- Bernardini, L. (2017). *Non (solo) “Quo vadis”*. Note sulla ricezione italiana delle opere di Henryk Sienkiewicz. In E. Galletti, & M. Woźniak (Eds.), *Quo vadis. La prima opera transmediale* (pp. 209–225). Roma: Accademia Polacca di Roma.
- Biernacka-Licznar, K. (2017). *Sulla veste grafica delle edizioni italiane di “Quo vadis” di Henryk Sienkiewicz*. In E. Galletti, & M. Woźniak (Eds.), *“Quo vadis”. La prima opera transmediale* (pp. 226–236). Roma: Accademia Polacca di Roma.
- Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J. (2020). *Quo vadis* all’italiana: investimento stilometrica sulle traduzioni milanesi del bestseller di Henryk Sienkiewicz. *Italica Wratislaviensia*, 11(1), 31–65.
- Birek, W. (2018). *Henryk Sienkiewicz w obrazkach. Rysunki Henryka Sienkiewicza i obrazkowe adaptacje jego powieści*. Poznań: Instytut Kultury Popularnej.

- Bujnicki, T. (1990). *Bestseller – arcydzieło – kicz? „Quo vadis” Henryka Sienkiewicza*. In S. Grzeszczuk, & A. Niewolak-Krzywda (Eds.), *Arcydzieła literatury polskiej. Interpretacje*. T. III (pp. 181–201). Rzeszów: Krajowa Agencja Wydawnicza.
- Bujnicki, T. (1997). *Dwa końce wieku przez pryzmat dzisiejszej lektury „Quo vadis” Sienkiewicza*. In J. Abramowska, & A. Brodzka (Eds.), *Z perspektywy końca wieku. Studia o literaturze i jej kontekstach* (pp. 209–230). Poznań: Rebis.
- Fabietti, E. (1934). *Ai lettori*. In E. Sienkiewicz, *Quo vadis?* (pp. 5–6). Milano: A. Vallardi.
- Giurati, D. (1903). *Il plagio. Furti letterari, artistici e musicali*. Milano: Hoepli.
- Il Foro Italiano* (1900). Parte prima: Giurisprudenza Civile e Commerciale, vol. 25, 363–374.
- Marinelli, L. (1984). *Quo vadis? Traducibilità e tradimento*. *Europa Orientalis*, 3, 131–147.
- Marinelli, L. (1997). *Sulla fortuna di Sienkiewicz in Italia e in Russia. Appunti sparsi per una tipologia della ricezione*. In L. Marinelli, M. Piacentini, & K. Żaboklicki (Eds.), *Polonia, Italia e culture slave. Aspetti comparati tra storia e contemporaneità* (pp. 162–173). Varsavia – Roma: PAN.
- Marinelli, L. (2002). *Dwuznaczność “Quo vadis”*. In J. Axer (Ed.), *Z Rzymu do Rzymu*. Warszawa: Uniwersytet Warszawski – VERUM.
- Marucchi, O. (1908). Proemio. In E. Sienkiewicz, *Quo Vadis? Nuova traduzione ad uso della gioventù e delle famiglie del Prof. Enrico Salvadori con introduzione storica archeologica del Prof. Orazio Marucchi* (pp. V–VII). Roma: Desclée, Lefebvre & C.
- Rebellato, E. (2016). *La scala d'oro. Libri per ragazzi durante il fascismo*. Milano: Unicopli.
- Salvadori, E. (1901). Ragione della nuova versione. In E. Sienkiewicz, *Quo Vadis? Nuova traduzione ad uso della gioventù e delle famiglie del Prof. Enrico Salvadori con introduzione storica archeologica del Prof. Orazio Marucchi* (pp. V–VII). Roma: Desclée, Lefebvre & C.
- Świerczyńska, D. (2017). *Quo vadis e padre Jerzy Langman*. In E. Gagetti, & M. Woźniak (Eds.), *“Quo vadis”. La prima opera transmediale* (pp. 274–280). Roma: Accademia Polacca di Roma.

Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J. (2020). *120 lat recepcji „Quo vadis” Henryka Sienkiewicza we Włoszech*. Warszawa – Bellerive-sur-Allier: Wydawnictwo DiG – Edition La Rama.

Woźniak, M. (2020). Winicjusz się rumieni. *Czy/tam/czy/tu. Literatura dziecięca i jej konteksty*, 1–2, 49–74.

Riassunto: L'articolo abbozza la storia delle edizioni italiane per ragazzi e adolescenti di *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz nel XX secolo. Sulla base delle ricerche finora svolte, è stato accertato che l'opera di Sienkiewicz comparve nell'offerta editoriale italiana rivolta ai giovani lettori già dall'inizio del Novecento, e poi per molti decenni fu volentieri riproposta da numerose case editrici. L'obiettivo dell'articolo è quello di indicare le strategie degli editori italiani che, pensando ai giovani lettori, portarono alla realizzazione di nuove versioni dell'opera di Sienkiewicz. La trama romana del romanzo di Sienkiewicz si rivelò una fonte di facile guadagno per molte case editrici e in ambito di pratiche traduttive ingloriose si distinsero, almeno all'inizio del Novecento, gli editori milanesi, offrendo, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, anche rifacimenti e riadattamenti di *Quo vadis* per il giovane pubblico. Gli esempi riportati nel testo illustrano anche il processo di commercializzazione della letteratura e le risposte degli editori all'evoluzione del mercato editoriale italiano nella seconda metà del XX secolo. L'articolo presenta anche i risultati della ricerca sul corpus di 18 edizioni italiane di *Quo vadis* con l'applicazione dei metodi quantitativi selezionati.

Parole chiave: Henryk Sienkiewicz, mercato editoriale italiano, *Quo vadis*, traduzione per l'infanzia e l'adolescenza, analisi quantitativa